

Long Lasting Power WALTER PICARDI

Opening: venerdì 12 marzo 2010, ore 19.00

12 marzo – 20 aprile

Alla sua terza personale nella città partenopea, Walter Picardi presenta per questa occasione un lavoro a tinte forti, dal carattere irriverente e surreale, strettamente in linea con la poetica artistica dal gusto drammatico e cinico a un tempo che caratterizza tutta la sua opera.

Long Lasting Power è una dissacrante e corrosiva operazione di denuncia dei meccanismi spesso perversi che imperano nel sistema dell'arte e insieme un'analisi della *Weltanschauung* di alcuni dei suoi più influenti e potenti operatori.

Un racconto divertito e divertente, dal retrogusto amaro, che delinea i tratti di un universo a tratti opprimente in cui la voce e il pensiero dei defunti continua a esercitare il proprio potere sul presente. Otto urne funerarie disposte in bella posa negli spazi della galleria, ospitano le ceneri di altrettante personalità illustri del mondo dell'arte (tutte attualmente in vita): artisti, curatori, galleristi, direttori di musei, e non si può certo dire che le loro anime riposino in pace. Ancora si agitano nell'aria le loro convulse energie. Infatti, nell'universo funerario messo in scena dall'artista è tutto un ribollire, a momenti anche caotico e frenetico, di voci, opinioni, affermazioni, disquisizioni, che mai trovano posa e che continuano anche in morte ad essere in vita. *Long Lasting Power* si attesta così come la rappresentazione simbolica di un potere che perdura oltre la sua morte (apparente): il potere di chi detiene le sorti del sistema dell'arte e che insiste anche dopo che i suoi attori sono scomparsi. È il perdurare di modi di vedere e di pensare che inquinano anche l'aria di chi vive e di chi cerca di sopravvivere in tale sistema. *Long Lasting Power* è, infine, la sublimazione di un dolore, un'immaginaria e favolistica narrazione che vede come protagonista un giovane artista vessato dagli opprimenti ingranaggi del sistema (dell'arte) che decide a un certo punto di uccidere gli attori di quell'angusto teatrino i quali però, ironia della sorte, continuano a vociare rendendo disperatamente inutile l'ingenua impresa dell'artista.

C. C.

Walter Picardi classe '78, vive e lavora a Napoli. Mostre personali: *Full Immersion*, Dora Diamanti Arte Contemporanea, Roma 2010; *AlisCoelumLicet*, Changing Role main space, Napoli 2008; *Have a good time*, Changing Role project room, Napoli 2006. Ha partecipato a diverse collettive, tra cui: *Sistema Binario*, a cura di Eugenio Viola, Napoli e Belgrado 2009; *Arte e Omosessualità* a cura di Vittorio Sgarbi e Eugenio Viola, Palazzo della Ragione Milano 2007; *Heroes* a cura di Adrian Tranquilli e Francesca Morelli, Not Gallery, Napoli 2006; *Loading* a cura di Francesca Boenzi, Castello Baronale di Acerra 2006.

AKNEOS

Palazzo Monte Manso di Scala
Via Nilo 34, 80134, Napoli

Long Lasting Power?

Il presente dell'arte è caratterizzato sempre più spesso da una certa difficoltà formale e concettuale, è spesso intertestuale, polisemico, si insinua in incunaboli semantici la cui decodifica è riservata solo a una cerchia ristretta di eletti. Scriverne e parlarne necessita l'adozione di un linguaggio specialistico, dai più identificato con una leggera vena di sarcasmo come "critichese". Tutto vero. L'arte si nasconde nel suo divenire, a volte è criptica ma quando si manifesta diviene oggetto di sorpresa imprevedibile. Ironica e disincantata, terribile e leggera, cinica e inumana, l'arte brucia i luoghi comuni, si manifesta nello sguardo irridente, nella relazione fra autore e pubblico diffidente.

Ce que nous voyons, ce qui nous regarde ¹ suggerisce Didi-Huberman, per ricordare come proprio lo spazio dell'arte contemporanea sia, inevitabilmente, lo spazio del doppio e del paradosso, di un'implicazione («Ciò che vediamo vale – e vive – ai nostri occhi unicamente per ciò che ci riguarda»²) e di un transito che non conduce mai a un risultato definitivo, ma agisce senza sosta nella riconfigurazione di un equilibrio, di un incontro e di una relazione intermittente, sempre diversa, fra lo spettatore e l'opera, fra chi vede e ciò che è visto.

L'arte non scandalizza (o non dovrebbe scandalizzare) più nessuno anche se talvolta suscita polemiche e dibattiti. Non fra gli addetti ai lavori, non nella critica all'arte. Una risata, semmai, ricostruisce il percorso verso la verità di una realtà che non è più controllabile, non è più facilmente giudicabile. Da tempo la riflessione critica ha dichiarato la sua inadeguatezza ad inseguire gli strali pubblici di un'arte perennemente insonne verso il presente, immersa nel mare magnum della comunicazione globale.

L'inno anarcoide dell'arte odierna suscita una gamma assai eterogenea di sensazioni e conseguenti reazioni, ma sempre più spesso proiettate allo sberleffo, con modulazioni che variano dalla smorfia trattenuta allo sgomento per una verità inconfessabile fino ad abbandonarsi, talvolta, a una risata sarcastica e liberatoria.

¹ G. Didi-Huberman, *Il gioco delle evidenze. La dialettica dello sguardo nell'arte contemporanea*, trad. it., Fazi Editore, Roma 2008, p. 10.

² Ivi, p. 5

Da sempre la poetica di Walter Picardi si nutre della provocazione stizzita e arrabbiata, di un'attitudine profondamente cinica, sovente irritante per il modo, sottile e allo stesso tempo ostentato, di proporre riflessioni, spunti, stimoli, ma sempre attraverso il filtro dell'ironia, dello sberleffo, della presa in giro sagace. Questi elementi concorrenti hanno contribuito a formalizzare negli anni una cifra stilistica precisa, una estetica disturbante e grottesca che lascia attoniti e spesso spiazzati, una volta che doppi sensi e riferimenti celati iniziano a palesarsi in un gioco sottile di disvelamento di senso.

In *Long Lasting Power* l'artista presenta una serie di urne che contengono le tracce intangibili di alcuni personaggi influenti del sistema dell'arte: teorici, curatori cool, artisti rampanti, critici nazionali-popolari, tutti evocati attraverso una traccia residuale raffreddata e post-mediale. Un segno della passata esistenza, un lugubre memento mori tecnologico

che celebra la scomparsa, fisica e metaforica, di queste persone? Niente di tutto questo, non temete.

Un ulteriore elemento disturbante è dato dalla collocazione delle urne su piedistalli diseguali. Una precisa scelta formale atta a indicare la diversa importanza degli interessati, ignari tra l'altro delle attenzioni necrofile di Picardi, o una implicita presa di posizione dell'artista che decreta in questo modo una sua personale classifica atta a fornire il macabro termometro delle sue preferenze?

Nemmeno questo. Le urne sono tutte rigorosamente anonime, si differenziano solo per le forme...Più o meno tronfie, solenni o dimesse, essenziali o ridondanti...

Si insinua ancora un dubbio: le forme riflettono forse la tracotanza o, peggio ancora, la fisicità del caro non-estinto? Non ci è dato saperlo. L'incertezza regna sovrana...

Mai poi la morte, il grande Totò docet, non dovrebbe essere una livella, mettere cioè tutti, finalmente, sullo stesso piano?

E soprattutto i diretti interessati, interlocutori inconsapevoli di questi macabri monologhi fanno di essere diventati, sicuramente loro malgrado, i protagonisti di un estremo *tableaux parlant*? Le tracce audio, prese in prestito da youtube, protagonista per excellence della sclerotizzazione mediatica seguita alla rivoluzione digitale, ormai permette una diffusione globale di materiale diversissimo, se ne infischia del diritto d'autore, della privacy e sovente dell'etica...

L'appropriazione piratesca di Picardi si spinge in realtà più avanti, traccia una impietosa metafora della commedia umana e allo stesso tempo muove una critica interna al meccanismo del sistema dell'arte. Tracce sparse di conversazioni serie e impegnate, dibattiti, conferenze, interviste, dialoghi e opinioni "eminenti" sono defunzionalizzate, innescano un cortocircuito spiazzante che enfatizza la supposta vacuità di cui si nutrirebbe il sistema dell'arte.

Da boutade di cattivo gusto e oltre i consueti e inevitabili gesti scaramantici dei diretti interessati, e non solo i loro, Long Lasting Power diventa metafora corrosiva del micro-cosmo dell'arte contemporanea, delle sue infinite stratificazioni e sperequazioni, delle faziosità necessarie per una critica non apologetica ma che può apparire a tratti sterile o poco produttiva...

In questo, apparentemente semplicissimo, lavoro, a prima vista minimale ed immediatamente accessibile, si trovano tutti gli elementi che nutrono il lavoro di Picardi: l'appropriazione caricaturale, l'elemento pseudo-moralizzante e, soprattutto, una maniera insolente di irrompere nel sistema dei valori, caratteristica prima del suo modus operandi.

Eugenio Viola